

Larici amicae in silva humanitatis
Scritti di archeologia per Annamaria Larese

a cura di Luigi Fozzati, Luigi Sperti, Margherita Tirelli

© 2021 Ante Quem

Ante Quem
Via Senzanome 10, 40123 Bologna
tel. / fax 051 4211109
www.antequem.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2021
da A.G.E. srl, Urbino

ISBN 978-88-7849-166-3

INDICE

Premessa <i>Luigi Fozzati, Luigi Sperti, Margherita Tirelli</i>	7
Annamaria Larese, fra musei e territorio, <i>Daniele Ferrara</i>	9
VETRO	
Vetro a mosaico a nastri accostati ad Aquileia: tipologia e dati quantitativi <i>Luciana Mandruzzato</i>	17
Recipienti in vetro da necropoli sarde nella Collezione di Alfonso Garovaglio al Civico Museo Archeologico di Como, <i>Marina Uboldi</i>	25
Per bere o illuminare? Possibili usi e <i>affordance</i> dei bicchieri altomedievali a calici con piede a disco <i>Diego Calaon</i>	33
Jacopo Ligozzi, milanese di origine, veronese di nascita, fiorentino di adozione, artista alla corte dei Medici, <i>Silvia Ciappi</i>	41
Vetri per un Museo della Laguna, <i>Rosa Barovier Mentasti, Cristina Tonini</i>	47
Trasparenze e riflessi, pittura della realtà e simbolismo nel vaso con fiori del <i>Ragazzo morso</i> da un ramarro del Caravaggio, <i>Maria Giuseppina Malfatti Angelantoni</i>	57
Ripensare l'Antico. I vetri di Archimede Seguso, <i>Alessandra Marcante, Francesca Seguso</i>	63
SCAVI E RINVENIMENTI	
Nuovi ritrovamenti preistorici da Capo di Monte, Montebelluna (TV). Dieci anni dopo il Progetto Archeogeo, <i>Emanuela Gilli, Gaspare De Angeli, Nicolò Scialpi</i>	75
Un raro oggetto per una persona speciale. Un rasoio in bronzo con custodia in osso da Frattesina di Fratta Polesine, <i>Federica Gonzato</i>	83
Le tombe degli inizi dell'età del Ferro di Montebelluna-via Nazario Sauro. Un nuovo contributo alla conoscenza della formazione del centro veneto, <i>Elodia Bianchin Citton</i>	89
Congiunti ricongiunti. La tomba 76 della necropoli meridionale di Padova <i>Mariolina Gamba, Angela Ruta Serafini</i>	99
La tomba 5/2012 della necropoli di Montebelluna Posmon, via Cima Mandria 27 <i>Giovanna Gambacurta</i>	117
Four Phoenician Anthropoid Sarcophagi: archaeometric study of the marble <i>Dagmara Wielgosz Rondolino, Lorenzo Lazzarini</i>	133
Evocare un terreno fertile. Una proposta di lettura per la lamina in bronzo figurata da via Zigaraga in Maerne di Martellago (Venezia), <i>Elena Pettenò</i>	145

Gemellarità epigrafica. Le iscrizioni replicate nella necropoli di Altino romana <i>Giovannella Cresci Marrone</i>	151
La tomba 327 della necropoli di Posmon-Via Cima Mandria (Montebelluna - TV) <i>Claudia Casagrande</i>	161
Una nuova rappresentazione di murice da Aquileia, <i>Daniela Cottica</i>	167
Le Menadi di Oderzo, <i>Margherita Tirelli</i>	173
Una scultura di fanciullo con toga da scavi urbani a Trieste, <i>Paola Ventura</i>	183
In bronzo e in terracotta. L'iconografia di Giove sull'aquila nelle lucerne, <i>Maurizio Buora</i>	191
La fucina romana di Montebelluna, dall'evidenza archeologica alla ricostruzione virtuale. Metodologie integrate per lo studio e la valorizzazione di uno scavo <i>Maria Stella Busana, Denis Francisci</i>	201
La gemma di Cristo Sotér ad Altino, <i>Attilio Mastrocinque, Bruna Nardelli, Luigi Sperti</i>	209
Belluno, la necropoli di Palazzo Fulcis tra canoniche presenze longobarde e persistenze tardoantiche <i>Giovanna Gangemi</i>	221
Venezia romana: paradigmi e idee per la storia della città, <i>Sauro Gelichi</i>	231
Castello 4644: interventi archeologici nell' <i>insula</i> di San Zaccaria: un esempio di colonizzazione in prossimità di Piazza San Marco, <i>Marco Bortoletto</i>	237
Ricerche archivistico-archeologiche in Torcello e Murano, <i>Maurizia Vecchi</i>	247
MUSEI	
Il Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle e la musealizzazione del brick Mercurio <i>Carlo Beltrame, Cristina Barbiani</i>	257
Da <i>Iulia Concordia</i> al <i>Portus Reatinum</i> attraverso i Musei Nazionali di Portogruaro e Caorle. Esperienze e casi studio di educazione al Patrimonio con la direzione di Annamaria Larese <i>Francesca Benvegnù, Sabina Magro</i>	267
Il Relitto di Caorle 1 e il Museo Nazionale di Archeologia del Mare di Caorle: un "link" possibile <i>Massimo Capulli</i>	275
Storia del Museo di Archeologia del Mare di Caorle (1992-2008) <i>Luigi Cerocchi, Luigi Fozzati, Enzo Lazzarin</i>	281
Due anse di lucerne in bronzo del Museo Archeologico al Teatro romano di Verona <i>Margherita Bolla</i>	297
<i>Magica Venetica</i> . Osservazioni su due stele magiche al Museo Archeologico Nazionale di Venezia <i>Emanuele M. Ciampini</i>	301
Di contesti e altre storie. Esercizi di narrazione per il Museo Archeologico di Venezia <i>Marcella De Paoli</i>	307
Il racconto delle statue, <i>Irene Favaretto</i>	313

Il Museo Archeologico Nazionale della Città e della Laguna di Venezia. Ideazione progettazione realizzazione (1977-2014), <i>Gerolamo Fazzini, Luigi Fozzati, Giorgia Fazzini</i>	319
Da Clazomene a Verona. Storie di una <i>pierre errante</i> , <i>Carlo Franco</i>	333
Mostrare l'anima delle cose. Appunti di museologia opitergina <i>Marta Mascardi</i>	341
I materiali longobardi da "Belluno" nel British Museum di Londra. Brevi note sulla loro provenienza, funzione e originaria composizione, <i>Elisa Possenti</i>	347
Valorizzare la ceramica greca e magno-greca in Veneto: ricerca e comunicazione tra università e musei <i>Monica Salvadori, Monica Baggio, Luca Zamparo</i>	353
La valorizzazione dei vetri: recenti allestimenti museali in Lombardia <i>Maria Grazia Diani</i>	361
TUTELA	
La sponsorizzazione: un'opportunità per i Musei, <i>Stefania Bisaglia, Riccardo Savoia</i>	369
Il patrimonio archeologico. Considerazioni e classificazione. Da «con la cultura non si mangia» al «nostro petrolio», <i>Luigi Malnati</i>	375
Anna, un ritratto, <i>La mamma e i figli</i>	383
Bibliografia di Annamaria Larese, <i>a cura di Margherita Tirelli</i>	387
<i>Tabula gratulatoria</i>	391
Elenco degli Autori	393

LA GEMMA DI CRISTO SOTÉR AD ALTINO

Attilio Mastrocinque, Bruna Nardelli, Luigi Sperti

Per Anna,

Larici amicae nobis dilectissimae in silva humanitatis.

L'intaglio che presentiamo a tre voci è stato rinvenuto nel corso dello scavo che l'Università Ca' Foscari di Venezia, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, ha condotto nell'estate del 2017 ad Altino in località Ghiacciaia. È in luce all'interno di una cloaca rinvenuta l'anno precedente, ricoperta in origine da grossi blocchi di trachite, e posta sotto la strada che separava due *domus* databili tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale. Un sintetico resoconto dello scavo è pubblicato in *Fasti online*¹.

L'INTAGLIO: TIPOLOGIA, ICONOGRAFIA E STILE

L'intaglio preso in esame (Figg. 1, 2), una corniola², che si presenta in buono stato di conservazione, è caratterizzato dalla forma ottagonale della pietra e da una complessa iconografia, circoscritta da una iscrizione in lettere greche che recita un messaggio cristiano³. Al centro, sopra una imbarcazione, è raffigurata una figura maschile stante, con il corpo di prospetto e con la testa di profilo verso sinistra. Il giovane, vestito di una corta tunica senza maniche, ha le gambe leggermente divaricate, il piede sinistro avanzato. Con le braccia alzate e aperte regge un bastone con corde poggianti sulle due estremità della barca. Due pesci, appesi per la bocca, pendono dalle mani del pescatore: uno più grande dalla destra, un altro, più piccolo, dalla sinistra. La barca, raffigurata di profilo, ha uno scafo tondo, la poppa e la prora slanciate e simmetriche, speculari nella forma delle due estremità, terminanti in una distinta decorazione a testa di uccello.

La forma della pietra, la presenza dei pesci e l'iscrizione sono elementi di linguaggio simbolico che riportano la gemma al mondo della religione cristiana. La forma ottagonale della pietra⁴ ricorda la geometria sacra⁵, evoca la vita eterna, il simbolo della risurrezione⁶. Anche nella figura del pescatore si può individuare un personaggio cristiano, con riferimento a Cristo o agli apostoli, pescatori di uomini⁷, dato che i pescatori sono fra i personaggi più antichi presenti nell'arte protocristiana, come, per esempio, su un mosaico parietale del Mausoleo dei Giuli nella Necropoli Vaticana⁸. Sulle gemme cristiane il motivo del pescatore risulta meno frequente rispetto alle figure legate alla tematica bucolica: la figura del pastore, fortemente simbolico, si prestava meglio ad assumere significati cristiani, diffondendo il concetto di Cristo "Buon Pastore" e allu-

¹ http://www.fastionline.org/site/AIAC_9528.

² Museo Archeologico Nazionale di Altino (VE): Inv. Alt17Ghiacc18. Calcedonio-corniola, facce piano parallele. Dimensioni: lunghezza: 14,0 mm; larghezza: 10,0 mm; spessore: 4,0 mm.

³ Vedi qui di seguito il contributo di A. Mastrocinque.

⁴ Sono poche le gemme di forma poliedrica nella produzione glittica: risultano più numerose in tarda età imperiale: TOMASELLI 1998. Un numero ridotto è conservato in alcune collezioni: HENIG 1994, p. 179, n. 392 (corniola); DEMBSKI 2005, p. 147, n. 956, tav. 97; CAMPAGNOLO, FALLANI 2018, pp. 320-321 (corniola). Poche gemme di forma ottagonale, inedite, sono custodite nelle collezioni dei Musei archeologici di Zagabria e di Spalato: colgo l'occasione per ringraziare i direttori, D. Rendić-Miočević e E. Marin, per avermi dato l'opportunità di visionare le due importanti raccolte.

⁵ Le più numerose sono le gemme cristiane: SPIER 2007, p. 30, nn. 101, 102, 109, tav. 17 (corniole con iscrizione), p. 21, nn. 120-128, tavv. 18-19 (corniole con *Chrismon*); SPIER 2011, pp. 196-197, nn. 19, 25, 28 (corniole); SENA CHIESA 2012-2013, p. 362, fig. 5 (corniola).

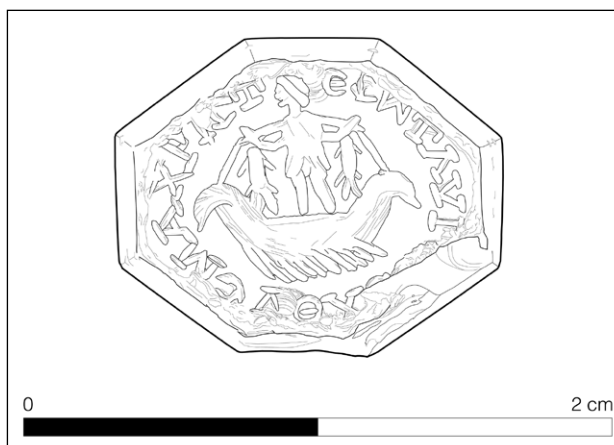
⁶ Il numero otto fu importante nell'arte e nell'architettura cristiana: come simbolo della trasfigurazione e della risurrezione di Cristo (Lc 24, 1). In un altro passo di Luca è annunciata la natura sacra del *dies octavus*: «Quando furono passati gli otto giorni prescritti per la circoncisione gli fu messo nome Gesù...» (Lc 2, 21); BAZZOLI 2012, pp. 487-489.

⁷ «Seguitemi, vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19; Mc 1,17); BISCONTI 2000, p. 248.

⁸ BISCONTI, BRACONI 2015, p. 48, fig. 2.



1. Intaglio con Cristo Sotér, Altino (VE), Museo Archeologico Nazionale (foto di Marcello Venturini)



2. Intaglio con Cristo Sotér, Altino (VE), Museo Archeologico Nazionale (elaborazione grafica di Eleonora Delpozzi)

dendo alla parabola della pecorella smarrita⁹. Com'è noto, la figura del pastore è il motivo prediletto della Tarda antichità: viene rappresentato in compagnia degli ovini, spesso con un agnello sulle spalle, o raffigurato tra le pecore in atto di sorvegliarle. Il Pastore crioforo, recante una pecora sulle spalle, è l'immagine più frequente nella produzione glittica romana: dalla metà del III sec. d.C. è presente su numerose gemme in infinite varianti iconografiche, in diverse pietre, su tutto il territorio dell'Impero¹⁰. Nella maggior parte dei casi la qualità stilistico-tecnica appare scarsa, fatto particolare della produzione glittica dell'età medio e tardoimperiale¹¹. L'iconografia del pescatore rappresentato sull'intaglio altinate risulta sconosciuta nella produzione glittica antica: sono note però delle gemme che raffigurano il pescatore stante sulla riva in atto di pescare con la lenza, come si vede per esempio su due intagli da Aquileia¹² e su uno da Verona¹³.

La raffigurazione dei pesci¹⁴, elemento simbolico e tema iconografico noto e consolidato già nel repertorio decorativo pagano¹⁵, trovò usi tra i fedeli cristiani, per i quali questi animali presero a significare concetti religiosi. Invero, il pesce divenne probabilmente tra i simboli più diffusi tra i primi cristiani, giacché rinvia a Cristo anche per via dell'acrostico composto dalle prime lettere della parola greca¹⁶. Per la sua pluralità di significati, come linguaggio simbolico, il pesce viene adattato a esprimere diverse interpretazioni e significati religiosi di tipo particolare. Nella produzione glittica cristiana la raffigurazione di pesci compare di frequente¹⁷, da sola¹⁸, con iscrizione¹⁹, o accompagnata da vari manufatti²⁰; nu-

⁹ La figura del pastore come guida è citata nel Nuovo Testamento, «Io sono il buon pastore»: (Gv 10, 11), e la parabola della pecora smarrita (Mt 18,12-14; Lc 15, 4-7). BISCONTI 2000, pp. 138-139.

¹⁰ Sono presenti in diverse collezioni: VOLLENWEIDER 1984, p. 273, n. 473 (corniola); HENIG, MACGREGOR 2004, p. 130, nn. 14.13-14.20 (corniola, diaspro rosso, nicoli, eliotropio); HENIG 2007, p. 136, n. 361 (vetro); SPIER 2007, pp. 54-60, nn. 317-400 (corniola, diaspro); SENA CHIESA 2013, p. 368, fig. 17 (corniola).

¹¹ «Tutti questi elementi sono però incisi con discreta variabilità stilistica, che rende arduo riconoscere all'interno del gruppo iconografico "mani" o "officine"»: MAGNI, TASSINARI c.s.

¹² SENA CHIESA 1966, pp. 301, 302, nn. 831, 832, tav. XLII (agata zonata, onice); SENA CHIESA 2012-2013, p. 360, fig. 2 (corniola).

¹³ SPIER 2007, p. 37, n. 176, tav. 24 (onice).

¹⁴ Per numerose interpretazioni sul simbolismo di pesce (citato nell'Antico e nel Nuovo Testamento nei più vari contesti): GAMBASSI 2000, pp. 252-258; CHELLI 2008, p. 79.

¹⁵ SENA CHIESA 1966, p. 399, nn. 1398, 1400, 1401, tav. LXXI; DEMBSKI 2005, p. 147, nn. 949-954, tav. 97 (corniole, diaspro).

¹⁶ La parola *Ichthys* è composta dalle prime lettere in greco del nome Ἰησοῦς Χριστὸς θεοῦ υἱὸς σωτήρ (Gesù Cristo, figlio di Dio, Salvatore).

¹⁷ È noto il consiglio di Clemente Alessandrino di usare la figura di pesce nei sigilli (*Paed.* 3, 95,2 = SC 1.158,124-125). GAMBASSI 2000, p. 254; SENA CHIESA 2012-2013, p. 395.

¹⁸ CAMBI 1970, p. 64, fig. 15 (da Salona).

¹⁹ SPIER 2007, pp. 41-42, nn. 190-209, tavv. 26-28 (diverse pietre, in maggioranza corniola).

²⁰ Interessante risulta una corniola rinvenuta in Portogallo raffigurante due pesci ai lati di un altare: CRAVINHO 2011, p. 118, fig. 13b.

merose sono per esempio le pietre preziose con pesci associati all'ancora, simbolo della speranza nella vita eterna²¹. Poiché sulla maggioranza delle pietre preziose sono raffigurati due pesci (particolarità presente anche nella gemma altinate), è da ipotizzare che questa iconografia rinvii, probabilmente, all'idea che il pesce grande rappresenta Cristo, quello piccolo il fedele²².

La corniola risulta particolare pure nella rappresentazione atipica della nave. Questa allude simbolicamente alla salvezza per chi salirà a bordo, con chiaro riferimento alla Chiesa²³. Nella variegata iconografia²⁴, quella del ciclo di Giona risulta la più frequente²⁵. Nel repertorio glittico sono raffigurate innanzitutto barche a vela di diversa tipologia; è usuale l'immagine della nave veleggiante, in quanto riferimento al viaggio verso un porto di quiete. Non sono noti confronti puntuali per la tipologia della nave raffigurata sulla gemma altinate. Anche se non molto frequenti, immagini di imbarcazioni di diversa tipologia sono note in tutta la produzione glittica antica. Nelle gemme romane la raffigurazione di navi è caratterizzata dall'accuratezza della riproduzione, coerente col periodo di riferimento; vengono raffigurate, in modo realistico, le principali iconografie navali dell'epoca, molti elementi dell'equipaggiamento sono riprodotti con dovizia di particolari, dimostrando la conoscenza diretta dell'artista del tema raffigurato²⁶.

Non sono tuttavia noti confronti puntuali per la tipologia della nave raffigurata sulla gemma altinate. Essa è rappresentata in modo elementare: semplificati risultano l'apparato remiero, lo scafo tondo; la poppa e la prua, ad altezza simile, sono simmetriche. Le caratteristiche nautiche sembrano indicare una tipologia vicina alle imbarcazioni mercantili, da trasporto, le "navi tonde" (*naves tondae*) romane²⁷, il cui scafo tondo aveva una forma simile a quella delle barche a remi presenti in tutto il Mediterraneo. La particolarità iconografica della nave si manifesta, oltre che nell'altezza simmetrica della poppa e della prua, anche nella forma delle due estremità, sporgenti e ricurve verso l'esterno, decorate con un motivo zoomorfo. Questo tipo di decorazione è presente nelle navi romane, ma soltanto come prolungamento ornamentale nell'estremità della ruota di prora, il cosiddetto *akrostolion*, normalmente rivolto verso l'interno²⁸. L'imbarcazione raffigurata sul pezzo altinate è peculiare anche per la forma delle due estremità disposte verso l'esterno: essa rimanda alle caratteristiche marittime dei cosiddetti *pseudo-phaseli*, barche da pesca raffigurate nei mosaici rinvenuti in Siria²⁹. I confronti affini per l'imbarcazione presente sul pezzo rinvenuto ad Altino vanno ricercati anche nei grandi complessi pavimentali musivi della basilica di Aquileia: nell'aula meridionale di Teodoro sono raffigurate delle barche da pesca con putti in atto di tirare le reti e con Giona ingoiato da una pistrice³⁰. Le due imbarcazioni del mosaico aquileiese corrispondono per la forma dello scafo e le due estremità ricurve verso l'esterno; differente risulta, però, la decorazione, in quanto la sola ruota di poppa delle barche aquileiesi è decorata con una testa di volatile³¹. Le due estremità della nave altinate sono invece decorate da protomi di uccello: quella di prora ha testa con il becco dritto, lungo e sottile, affine a quella di una colomba; quella di poppa ha una testa lievemente più grande con becco corto e rigonfio, somigliante a quello di un'anatra. Le due decorazioni rappresentano una peculiarità di difficile interpretazione e potrebbero costituire un altro elemento simbolico cristiano. Nell'arte figurativa cristiana la simbologia di tipo zoomorfo è il mezzo espressivo consueto per alludere in modo nascosto alla vita ultraterrena³². La raffigurazione degli uccelli, specie i columbidi e gli uccelli acqua-

²¹ CAMBI 1970, p. 65, n. 16; HENIG, MACGREGOR 2004, p. 129, nn. 14.4 (nicolo), 14.5 (corniola). DIMITROVA MILČEVA 1980, p. 102, n. 287 (nicolo); DEMBSKI 2005, p. 147, nn. 959-961, tav. 98 (corniole, onice); SPIER 2007, pp. 42-44, nn. 211-224, tavv. 28-31 (varie pietre semipreziose e intagli in vetro).

²² Si veda un passo dell'apologeta cristiano Tertulliano (*De bapt.* I = PL 1, 1310). GAMBASSI 2000, p. 253.

²³ Tra la fine del II e gli inizi del III secolo la nave è simbolo della chiesa che si dirige verso la meta celeste: GAMBASSI 2000, pp. 228-230. CHELLI 2008, p. 45.

²⁴ SPIER 2007, p. 52, nn. 310-314, tav. 38 (diaspro nero, diaspro rosso, nicolo, corniola, agata, diaspro verde).

²⁵ SPIER 2007, pp. 66-67, nn. 415-423, tavv. 49-50 (onice, corniola, nicolo).

²⁶ Per le gemme a soggetto marittimo, in particolare quelle raffiguranti le navi da guerra romane: BASCH 1987, pp. 472-476, fig. 1074; NARDELLI 2018.

²⁷ PITASSI 2011, p. 344.

²⁸ HÖCKMANN 1988, p. 160.

²⁹ BUCCI 2001-2004, pp. 227-228, figg. 1, 2.

³⁰ BOVINI 1972, p. 134, fig. 33.

³¹ Il mosaico si trova nella aula sud della basilica: BOVINI 1972, pp. 137, 177, 178, fig. 35; *Costantino e Teodoro* 2013, p. 149, fig. 10.

³² DE MARIA 2000.

tici è molto frequente in tutta la produzione artistica protocristiana: essi sono perfettamente adatti al nuovo linguaggio simbolico cristiano per la loro capacità di salire al cielo e di avvicinarsi al mondo paradisiaco. Il significato primo e più antico attribuito agli uccelli è quello che li collega all'anima: la colomba³³, un segno dell'anima innocente, mantiene generico e ampio significato, ovunque si presenta infonde sempre un raggio di speranza, di vita, di libertà dello spirito. Anche la presenza degli uccelli acquatici, in particolare gli anseriformi (cigni, oche, anatre) implica riferimenti velati alle anime dei beati.

La gemma altinate, per le sue peculiarità concettuali e simboliche, è difficilmente riconducibile a cronologie e schemi noti. Infatti, dall'esame delle collezioni gemmarie pubbliche e private, per l'intaglio non è stato trovato nessun confronto diretto. La corniola appartiene stilisticamente, per l'impianto compositivo e la tecnica d'incisione schematica, espressa con brevi linee parallele, al gruppo della produzione glittica della tarda età imperiale. Nella modellazione della figura maschile, in una forma asciutta ed essenziale, che appiattisce i volumi e i particolari, con la capigliatura appena accennata, si possono riconoscere le caratteristiche stilistiche della glittica del III secolo d.C. Invero, l'intaglio esprime un preciso schema tipologico della figura del pescatore non distinguendosi, dal punto di vista formale, dagli schemi dell'iconografia pagana, solo che l'iconografia tradizionale viene caricata di simboli cristiani³⁴. La corniola altinate può dunque essere ascritta alla produzione glittica della fine del III secolo d.C.

L'intaglio altinate, incastonato in anello, probabilmente era usato come sigillo di rappresentanza personale, secondo una pratica diffusa nel mondo romano anche nella Tarda antichità, quando si indossavano i gioielli con le raffigurazioni di significato simbolico legato alla vita di Cristo³⁵. Questi monili, in particolare anelli, erano usati soprattutto allo scopo di permettere ai seguaci di riconoscersi per mezzo di oggetti minuti, agevoli da diffondere o da nascondere: così anche le gemme figurate potevano celare una serie di simboli allusivi e chiarissimi ai fedeli ma non ad altri. Nel caso della corniola altinate la valenza simbolica del motivo è chiara: la connotazione cristiana è molto netta, ma sembra nascondere anche, nell'abile e stratificata combinazione dell'insieme dei simboli, un'altra narrazione semantica, che può alludere anche alla lira con un valore simbolico, non immediatamente riconoscibile, forse comprensibile a pochi iniziati³⁶.

Infine, rimane l'interrogativo, fra i più complessi nel campo degli studi di glittica, sulla provenienza del pezzo preso in esame: se cioè l'intaglio fosse d'importazione o di produzione locale, legato quindi alla presenza nel territorio delle botteghe di intagliatori. È una questione di difficile soluzione perché il pezzo altinate non mostra alcuna caratteristica stilistico-tecnica che consenta di attribuirlo a una officina nota³⁷. Non si può escludere, però, l'appartenenza alla produzione aquileiese, uno dei centri più importanti nella produzione glittica durante tutto l'Impero. La difficoltà deriva anche dal fatto che della collezione glittica del Museo Archeologico Nazionale di Altino³⁸, proveniente dal territorio³⁹, è pubblicata una piccola parte⁴⁰ e non ne è nota nessuna gemma di carattere cristiano.

Con il ritrovamento della gemma presa in esame si è aperto un nuovo capitolo sugli studi del patrimonio glittico di Altino: l'iconografia rara del pezzo apre un campo di ricerca rimasto finora in sostanza inesplorato.

B.N.

³³ La colomba è segnalata da Clemente Alessandrino come immagine ornamentale idonea a un cristiano (*Paed.* 3, II, 59-60 = SC 158,123): MAZZEI 2000.

³⁴ «L'esordio di un'arte cristiana, dunque, si incastona nel cuore della Tarda antichità non senza conseguenze, nel senso che le manifestazioni risentono della civiltà che le produce...»: BISCONTI 2011, pp. 35-36.

³⁵ Sulla cristianizzazione di Altino v. *infra* il contributo di L. Sperti.

³⁶ Vedi qui di seguito il contributo di A. Mastrocinque.

³⁷ Per un gruppo di gemme cristiane, databili al III-IV secolo, J. Spier ha proposto una produzione dell'Asia Minore o della Siria: SPIER 2011, p. 195.

³⁸ Diverse gemme provengono da scavi archeologici: TIRELLI 2001, pp. 302-303, fig. 3 (due corniole con raffigurazioni di navi da guerra); *Altino antica* 2011, p. 165, fig. 55.1. Del 1996 è un eccezionale nonché raro rinvenimento di tre intagli nel santuario in località "Fornace": BETTI 2003. Nel 2002 è stato rinvenuto un intaglio con busto femminile: BORTOLIN 2005, pp. 143-145, fig. 1.

³⁹ Notevoli risultano anche rinvenimenti fortuiti come un medaglione aureo dogale di Pietro Orseolo I con «una gemma romana» (FOGOLARI 1965; SCARFÌ, TOMBOLANI 1985, pp. 85-87, fig. 63), nonché uno splendido intaglio in onice con scena di battaglia (TIRELLI 1998, p. 344, n. 6.8.2, con bibl. precedente).

⁴⁰ SCARFÌ, TOMBOLANI 1985, p. 97; D'ABRUZZO 1993, p. 19; AIROLDI 2001; BETTI 2001; BETTI 2003; BETTI 2004.

L'ISCRIZIONE

L'immagine del pescatore è circondata da un'iscrizione greca (Fig. 2) la cui lettura è tutt'altro che semplice, anche a causa della parte sbrecciata della gemma a ore 11. Questo è il testo⁴¹:

ΧΡΙΤΕCΩΤΑΥΡΑCΙΧΘΥCΜΑ

E questa è la lettura interpretativa:

Χριστὲ cōτ(ερ) λύραc. ἰχθὺc μα(κρόc)

Cristo salvatore! Il grande pesce della lira.

Dopo ΑΥΡ si possono leggere solo le parti inferiori di tre lettere, e questo rende difficile capire quale parola precede ἰχθὺc, laddove è chiaro che χθὺc non può che essere la parte finale di ἰχθὺc, "pesce", in un contesto cristiano. La migliore ricostruzione è quella proposta sopra, anche se sarebbe possibile proporre λύρα ὁ ἰχθὺc, "Lira. Il pesce". In ogni caso, abbiamo una lettera con la parte inferiore arrotondata: o oppure c. L'incisore aveva poco spazio a disposizione e voleva scrivere molte parole, per cui abbreviò cōτ(ερ) e μα(κρόc) per cui non penso che spreccasse lo spazio per scrivere un articolo. Il genitivo λύραc è accettabile perché l'incisore voleva chiarire di che pesce si trattava, e noi sappiamo che espressioni di questo genere si potevano usare, visto che conosciamo lo ὄνοc λύραc, "l'asino della lira", "l'asino con la lira", titolo di una satira menippea di Varrone. Ma è nota anche l'espressione βοὺc λύραc⁴². Il vocativo cōτ(ερ) pare certo, mentre la parola λύρα merita un discorso più approfondito, dato che questa è la sola occorrenza del termine in un contesto cristiano.

Grazie a Clemente Alessandrino apprendiamo che nel mondo cristiano la lira rappresentava un simbolo religioso, per cui possiamo esser certi della lettura λύρα c. Il direttore della scuola teologica cristiana ad Alessandria, nella seconda metà del II secolo d.C., scrisse, nel *Paedagogus* (III.11.59):

«Αἱ δὲ σφραγίδες ἡμῶν ἔστων πελειὰc ἢ ἰχθὺc ἢ ναὺc οὐριοδρομοῦσα ἢ λύρα μουσική, ἣ κέχρηται Πολυκράτης, ἢ ἄγκυρα ναυτική, ἢν Σέλευκοc ἐνεχαράττετο τῇ γλυφῇ, καὶ ἀλιεύων τις ἦ, ἀποστόλου μεμνήσεται καὶ τῶν ἐξ ὕδατοc ἀνασπωμένων παιδίων».

«I sigilli per noi siano la colomba, il pesce, la nave che naviga col vento, o la lira musicale, della quale si era servito Policrate, oppure l'ancora marinara, che Seleuco aveva fatto incidere sulla pietra, o eventualmente il pescatore, che ricorderà l'apostolo e i giovani tratti dall'acqua».

Clemente, nei suoi *Stromata*⁴³, scrive che la lira simboleggia Gesù stesso e il cristiano devoto di cui Cristo fa suonare l'anima come se fosse una lira⁴⁴.

Clemente si preoccupava che i cristiani non usassero per i sigilli dei loro anelli immagini di dei pagani e proponeva alternative cristiane corrette. Egli suggeriva anche di imitare Seleuco e l'ancora seleucidica, e l'anello di Policrate che, secondo Erodoto⁴⁵, aveva una gemma incisa dal famoso artista Teodoro. Il tiranno amava moltissimo questo anello, ma fu indotto a gettarlo in mare dopo una discussione col faraone Amasi, che gli aveva detto che la troppa fortuna suscitava l'invidia degli dei e la conseguente sciagura di chi era troppo fortunato. Policrate dunque volle essere, almeno un po', sfortunato. Ma un pescatore pescò un grande pesce, che aveva ingoiato l'anello, e portò l'appetitosa preda al tiranno. Quest'ultimo trovò l'anello e capì che non avrebbe potuto sfuggire al suo destino.

Il secondo simbolo tratto dalla storia era l'anello personale di Seleuco, raffigurante un'ancora, che egli probabilmente aveva scelto perché era stato ammiraglio della flotta di Tolemeo I⁴⁶.

La colomba era il simbolo dello spirito Santo e il simbolo di pace nella storia di Noè, oltre che simbolo di Gesù secondo le dottrine "eretiche" di Marco, un caposcuola gnostico⁴⁷. Il pesce è poi il notissimo simbolo di Cristo per l'acrostico Ἰησοῦc Χριστὸc θεοῦ υἱὸc σωτῆρ (Gesù Cristo, figlio di Dio, salvatore)⁴⁸.

⁴¹ Ringrazio Roy Kotansky, Federico Giusfredi e Sabino Perea Yébenes per i loro suggerimenti e consigli.

⁴² Athenaeus, *Deipn.* VIII.41.

⁴³ Clem. Alex., *Strom.* 6.88, p. 476 Stählin.

⁴⁴ Questo *topos* risale all'antico Pitagorismo; vedi Plat., *Phaedo* 85e-85b.

⁴⁵ Her. III.41.

⁴⁶ App., *Syr.* 287.

⁴⁷ Tert., *adv. omnes haereses* 5; Epiphani., *Panar.* II.18 Holl.

⁴⁸ La prima attestazione di questo acrostico è in *Orac. Sibyll.* VIII.217, probabilmente nel II secolo d.C. Sul simbolo cristiano del pesce cfr. il classico libro di DÖLGER 1928.

La nave, il pescatore, il pesce e l'ancora alludevano agli Apostoli, chiamati da Cristo dalle rive del lago di Tiberiade, e a Pietro in particolare. La nave era quella sulla quale Gesù era salito. I pesci erano famosi per la moltiplicazione dei pani e dei pesci e per la pesca miracolosa. Questi simboli ritornano su gemme, lucerne, monumenti funerari e altri oggetti prodotti dai cristiani. Invece la lira non è affatto comune⁴⁹. La famosa lira (*kinnōr*) del re Davide⁵⁰, raffigurata sulle monete di Bar Kokhba, era un simbolo che i Giudei⁵¹ condividevano con i cristiani. In Paulino di Nola il simbolismo della lira è ricorrente e, nel suo *carmen* 20, 41-42, egli dice che Gesù fu il vero Davide e, grazie alla sua incarnazione, la cetra rovinata dal peccato era stata ripristinata: «*ille David uerus, citharam qui corporis huius / restituit*. Paolino era stato ispirato da Sant'Ambrogio: *cithara est caro nostra, quando peccato moritur ut deo vivat*»⁵².

Forse ancora più importante per i cristiani era la lira di Orfeo. Infatti alcune gemme con l'iscrizione ΟΡΦΕΟC ΒΑΚΧΙΚΟC (per ΟΡΦΕΥC ΒΑΚΧΙΚΟC) sono state trovate nelle catacombe di Roma, e nella catacomba di Priscilla, Domitilla e Calisto sono stati trovati affreschi che mostrano Orfeo che suona la lira⁵³. Clemente paragonava la musica tracia e quella dorica con l'armonia universale cristiana, e quest'ultima usciva vincitrice nel confronto⁵⁴.

Il confronto con la Lira dell'anello di Policrate era probabilmente suggerito dal fatto che l'anello era stato ingerito da un grande pesce, con allusioni alle parole armoniose di Gesù e al pesce che ha in sé l'immagine preziosissima della lira. Tutti i simboli menzionati da Clemente ritornano sulla gemma di Altino, con l'eccezione dell'ancora e della colomba.

Veniamo ora all'aggettivo μακρός, riferito al grande pesce. I pesci della pesca miracolosa erano 153 e grandi⁵⁵. Anche il pesce di Policrate era grande e bello: *ἰχθὺν μέγαν τε καὶ καλὸν*⁵⁶, e l'anello era contenuto nella sua pancia⁵⁷. La ben nota iscrizione di Abercio, scoperta da William Ramsay a Hierapolis, presso Synnada, in Frigia⁵⁸, dice: «La Fede mi ha guidato ovunque e mi ha nutrito con un pesce grande e puro dalla sorgente, concepito da una pura vergine»⁵⁹. Cristo era concepito come un pesce grande e i cristiani come pesci piccoli⁶⁰.

L'immagine della fede cristiana come un prezioso e simbolico oggetto ricorre già nei Vangeli, nell'espressione della perla che non dev'essere data ai porci. La perla sta sul fondo del mare, allo stesso modo in cui la gemma di Policrate sta nel mare. Verso l'inizio del III secolo d.C. (non molto tempo prima che la gemma di Altino fosse stata incisa) furono scritti gli *Atti di Tommaso*, che comprendono il famoso *Inno della perla* (cap. 108-113)⁶¹. L'inno narra che il giovane apostolo Tommaso era stato mandato

⁴⁹ Alcune immagini medievali di Cristo lo mostrano in trono, il cui schienale ha la forma di una lira: BRECKENRIDGE 1980-1981. Secondo POLIDORI 1943, pp. 9-14, la barra orizzontale che unisce i bracci della lira crea due croci.

⁵⁰ Una gemma in nicolo da Ammaia (Portogallo) nel Museo Archeologico di Lisbona raffigura una lira e probabilmente allude allo strumento musicale di Davide. Infatti una gemma simile, in nicolo, viene dalla stessa località e raffigura una *menorab*: CRAVINHO 2017, nr. 66 e 70; cfr. CRAVINHO, AMORAI-STARK 2006.

⁵¹ Nella letteratura ebraica la storia dell'anello di Policrate era stata concepita in modi differenti, sostituendo l'anello con una perla e il tiranno con un pio giudeo: *Babyl. Sabbath* 119a; *Genesis rabba* 11.4, ed. WILNA 1887, 28b; *Kobelet rabba* 11.1, ed. Wilna, 28c; *Babyl. Baba bathra* 133b. Molto simile al racconto erodoteo è *Beth ha-Midrash* II, 86-87 ed. Jellinek, in cui si racconta che il re Salomone aveva un anello con inciso il nome di Dio, ma il demone Asmodeo lo buttò in mare. Per questo fatto, Salomone andò in esilio nel regno degli Ammoniti, dove comprò un pesce e questo pesce aveva l'anello in pancia. Salomone recuperò l'anello e riebbe il suo regno. Cfr. MEYER 1937, cols. 665-670.

⁵² Ambros., *de interpr. Iob et David* 4.10.36; CSEL 32.2, p. 295. Si veda JUNOD-AMMERBAUER 1975, part. pp. 46-52.

⁵³ MASTROCINQUE 1993. Clemente Alessandrino (*Paedag.* II.4.43) dice anche che il salterio a dieci corde era uno strumento che simboleggiava il Logos e il Cristo, perché il numero dieci era scritto in Greco con la lettera iota, che era l'iniziale di Iesus: Ἰησοῦς.

⁵⁴ Clem. Alex., *Protr.* 1.2.4, p. 4 Stählin.

⁵⁵ Ioh. 21.11: «ἀνέβη οὖν Σίμων Πέτρος καὶ εἰλκυσεν τὸ δίκτυον εἰς τὴν γῆν μεστὸν ἰχθύων μεγάλων ἑκατὸν πεντήκοντα τριῶν· καὶ τοσοῦτων ὄντων οὐκ ἐσχίσθη τὸ δίκτυον».

⁵⁶ Her. III.42.

⁵⁷ Her. III.42: «οἱ θεράποντες εὐρίσκουσι ἐν τῇ νηδίῳ αὐτοῦ ἐνεούσαν τὴν Πολυκράτεος σφρηγίδα».

⁵⁸ RAMSAY 1897, pp. 679-683; IGR IV, 696; GUARDUCCI 1978, pp. 377-386. Bibliografia in MASTROCINQUE 2007.

⁵⁹ «Παρέθηκε τροφήν ἰχθὺν ἀπὸ πηγῆς παμμεγέθη καθαρόν».

⁶⁰ Tertull., *de bapt.* 1.

⁶¹ *Acta Apostolorum apocrypha*, eds. R.A. Lipsius, M. Bonnet, II.2, 1903 (repr. DARMSTADT 1959), pp. 219-224. Transl. GUILLAUMONT, PUECH *et alii* 1959, pp. 41-43; FESTUGIÈRE 1983, pp. 92-96. Sulla perla come immagine simbolica della fede cristiana: Aphraates, *Demonstrat.* 17, 11 (J. Parisot, P.S. 1, 813.22), e 17.2 (*ibid.* 788.8); 22, 26 (p. 1048.5-7); Ephrem,

in Egitto dai suoi genitori per riprendere “l’unica perla” che stava in fondo al mare, ed era custodita da un “serpente sibilante”. Se Tommaso ci fosse riuscito, avrebbe potuto indossare nuovamente la sua veste di gloria che aveva depresso. Giunto in Egitto, egli dimenticò la sua missione e così suo padre gli mandò una lettera per ricordargliela; Tommaso la lesse e andò ad affrontare il grande serpente, lo incantò e lo addormentò solo pronunciando il nome di suo padre. Tommaso così prese la perla, tornò al regno paterno in Oriente e indossò nuovamente la veste di gloria. Questa era una descrizione allegorica della conversione alla fede cristiana e alla salvezza. Quest’ultima dipendeva dalla preziosa perla che giaceva in fondo al mare, perla di cui la gemma di Policrate poteva rappresentare una prefigurazione. Chi fosse stato capace di pescare il grande pesce avrebbe recuperato la gemma, e con ciò si concepiva in modo allegorico la conquista della fede cristiana.

Il Vangelo di Matteo (17.24) riporta un altro interessante episodio che presenta qualche somiglianza con la storia di Policrate. L’evangelista dice che a Gesù fu chiesto se egli pagasse la tassa al Tempio ed egli rispose spiegando a Pietro come lui e Pietro stesso avrebbero pagato la tassa: «Pietro, va’ al mare, getta un amo e prendi il primo pesce che ti capita, aprine la bocca e troverai una statere d’argento. Prendilo e dallo a loro a nome mio e tuo»⁶².

Questi confronti possono spiegare alcune peculiarità della gemma. La nave raffigurata sulla gemma ha prua e poppa simmetriche e molto simili fra loro, decorate con teste d’anatra o altro simile uccello. Altro aspetto interessante sono le linee che collegano la barra del pescatore con poppa e prua, come se l’incisore intendesse chiudere uno spazio al di sopra della nave. Queste due stranezze possono trovare una spiegazione supponendo che l’incisore volesse in qualche modo alludere all’immagine della lira. Per questo egli fece una nave molto simmetrica, con delle specie di bracci della lira, raccordandoli in alto con una barra che assomigliasse alla barra che unisce i corni della lira. Se questo è vero, allora si potrebbe pensare che l’incisore della gemma volesse alludere alla lira raffigurata sulla gemma di Policrate, reinterpretata in chiave cristiana.

A.M.

IL CONTESTO: ALTINO IN ETÀ TARDOANTICA

La datazione alla fine del III sec. d.C. colloca la gemma all’alba del Cristianesimo altinate in un’epoca molto precedente alle prime attestazioni delle fonti, e alle prime, scarse, testimonianze archeologiche. Il carteggio che Eliodoro, il primo vescovo della città lagunare di cui si ha notizia certa, e suo nipote Nepoziano intrattennero con Girolamo a partire dagli anni Settanta del IV secolo offre l’immagine di una città popolata e attiva, con una chiesa cattedrale, altre chiese minori, e cappelle per il culto dei martiri⁶³. La sola presenza di una cattedra vescovile, privilegio delle città di rango preminente, attesta l’importanza del centro lagunare. L’epistola che Girolamo invia a Eliodoro nel 396 d.C. per consolarlo della morte di Nepoziano testimonia dell’esistenza di *basilicae ecclesiae*, e aggiunge dettagli importanti alla descrizione della principale chiesa cittadina: essa aveva un portale munito di tendaggi (*vela*), una sacrestia (*sacrarium*), pavimenti lucidi; l’osservazione evidentemente compiaciuta che le pareti erano prive di incrostazioni dovute al fumo sottolinea la non comune *dignitas* del più importante edificio di culto altinate.

Come è stato più volte notato, a fronte del quadro che può desumersi da tali notizie le testimonianze archeologiche sulla diffusione del Cristianesimo altinate sono del tutto marginali, e limitate ad alcune classi di materiali. Un frammento di pendente di lampadario, e una placca traforata con probabile raffigurazione del *chrismos*, entrambi in bronzo, vanno riferiti a un arco cronologico relativamente ampio, che va dal IV al VI secolo, e possono ascrivere presumibilmente a contesti privati. Più o meno alla stessa epoca

Hymn. 41, 2 (ed. E. Beck, CSCO 169, Syr. 76, p. 165 trad. CSCO 170, Syr. 77, p. 146); cfr. Ephrem, *Sermones* II, 4.9-10 (Beck, CSCO 311, Syr. 134, p. 78, trad. CSCO 312, Syr. 135, p. 99).

⁶² Cfr. MURCIA 2010.

⁶³ Per quanto segue una sintesi in SCARFÌ, TOMBOLANI 1985, p. 22; TIRELLI 1995a, pp. 51 s.; POSSENTI 2008, pp. 416 s.; CRESCI MARRONE 2011, pp. 32, 35, fonte n. 11; POSSENTI 2011a, p. 173.

risalgono alcune lucerne di V-VI secolo provenienti dall'area urbana, e decorate anch'esse con il monogramma di Cristo o con il motivo del vaso affiancato da pavoni. Alcune fibule in bronzo a forma di croce o di pavone si datano in un'epoca di poco posteriore, come pure un piccolo gruppo di anelli digitali con decorazione a croce o a *chrismon*⁶⁴. A questo materiale eterogeneo si può forse aggiungere, in un orizzonte cronologico più avanzato, un frammento di anfora rinvenuto nel corso del survey del 2012 in località Ghiacciaia, riferibile a una variante della forma LR2, utilizzata a partire dal VII secolo per il commercio di vino, ma anche di incenso e mirra, sostanze utilizzate nelle celebrazioni religiose⁶⁵.

Se si prescinde dalle testimonianze paleocristiane, i dati archeologici relativi al periodo che va dall'inizio della Tetrarchia sino al IV secolo avanzato offrono un panorama della città meno evanescente. D'altra parte, che Altino tardoantica fosse un centro preminente tra le città dell'Italia Settentrionale è dimostrato dall'immagine che ne sintetizza l'assetto difensivo nella *Tabula Peutingeriana*, dove essa appare munita di due torri⁶⁶. Per quanto di funzione incerta, e di cronologia in alcuni casi problematica, alcune strutture tratte in luce in epoche diverse nell'area dell'abitato dimostrano una certa continuità dell'attività edilizia. Alle mura urbane di epoca tarda vanno riferiti i resti di fondazione di un muro, scavato a più riprese nei pressi della cd. "porta-approdo", composto da basoli, crepidini e qualche altro elemento architettonico di risulta⁶⁷. Sopra una struttura porticata di età imperiale emersa a nord dell'ex Museo Archeologico è sorto nel corso del IV secolo un edificio identificato in via ipotetica con una calcaria⁶⁸. Nell'area a est dell'ex Museo si sono rinvenute sopra i resti di una *domus* medioimperiale le tracce di un grande edificio forse pubblico, con fondazioni composte da materiali di reimpiego, e databile nello stesso periodo⁶⁹; a un contesto pubblico apparteneva probabilmente anche una struttura porticata tratta in luce in località Portoni, nell'area settentrionale della città, eretta riutilizzando grandi lastre di pavimentazione⁷⁰.

Non entro nel merito delle profonde trasformazioni che a partire dagli inizi del IV secolo interessarono le necropoli, sia dal punto di vista topografico che da quello delle pratiche funerarie e dei corredi: si tratta di un fenomeno già più volte affrontato dagli studiosi, testimoniato da ritrovamenti sparsi, dal riuso di spazi utilizzati in precedenza con diversa funzione, o dalla creazione *ex novo* di nuovi spazi⁷¹. Esempio è il caso del gruppo di 38 tombe scavate tra il 2003 e il 2004 nell'area del mobilificio Filadelfia, poco a nord dell'abitato lungo il canale Sioncello, e riferibili, a giudicare dai corredi, a un gruppo di cavalieri di origine orientale, stanziatisi nel centro veneto nel corso della seconda metà del IV secolo⁷². Militari di origine orientale erano probabilmente anche i destinatari di alcune tombe rinvenute all'interno del santuario in località Fornace, un complesso cultuale eretto tra la fine del VI sec. a.C. e l'inizio del successivo, che conobbe una plurisecolare frequentazione, protrattasi sino all'età medioimperiale, e che in concomitanza con l'abbandono nel corso del IV secolo venne adibito ad area per sepolture⁷³.

L'insieme di queste vaghe tracce consente di ricostruire l'immagine di una città sensibilmente mutata rispetto all'assetto urbanistico e monumentale di età tardorepubblicana e imperiale: una città che, come altri centri della Cisalpina, vede il ripristino della cinta muraria, la probabile defunzionalizzazione, o comunque una profonda trasformazione dei complessi tradizionalmente più rappresentativi (il foro, e possiamo ipotizzare pure gli edifici per spettacoli), la creazione di nuovi spazi destinati ad attività commerciali, e infine il fenomeno che ridisegna la distribuzione, l'organizzazione e la forma delle necropoli, che è forse l'aspetto più eclatante della città all'alba del Cristianesimo⁷⁴.

⁶⁴ POSSENTI 2011c, con precedente bibl.

⁶⁵ CIPOLATO 2018, p. 146.

⁶⁶ TIRELLI 1995b, p. 119; POSSENTI 2008, p. 416 e fig. a p. 417.

⁶⁷ POSSENTI 2008, p. 417; POSSENTI 2011a, p. 174.

⁶⁸ SCARFÌ, TOMBOLANI 1985, p. 78; TIRELLI 1995a, p. 52; POSSENTI 2011a, pp. 174 s.

⁶⁹ SCARFÌ, TOMBOLANI 1985, p. 85; TIRELLI 1995a, p. 51; POSSENTI 2008, p. 417; POSSENTI 2011a, p. 174.

⁷⁰ POSSENTI 2008, p. 417; POSSENTI 2011a, p. 174. A qualche edificio ignoto dell'epoca sono attribuibili due capitelli di tipo corinzio-asiatico, in SPERTI-TIRELLI 2007, p. 120, nn. 48-49.

⁷¹ Una sintesi in POSSENTI 2011a, p. 177; TIRELLI, POSSENTI 2015.

⁷² POSSENTI 2015, in particolare pp. 128 ss.; TIRELLI, POSSENTI 2015, p. 255 e *passim*.

⁷³ POSSENTI 2009; TIRELLI, POSSENTI 2015, pp. 254 s.; per i *militaria* altinati tardoantichi vedi POSSENTI 2011d.

⁷⁴ POSSENTI 2011a, p. 177.

Una breve analisi di alcuni dei materiali più importanti – per quanto si tratti spesso di reperti decontestualizzati, e talora di non agevole inquadramento cronologico – chiarisce almeno parzialmente persistenze e cambiamenti nella vita pubblica e privata di Altino tardoantica. Va sottolineato subito che i rapporti con il centro del potere rimangono saldi sino ai primi decenni del V, come confermano le numerose leggi imperiali che il *Codex Theodosianus* ci assicura emanate nel centro veneto tra il 364 e il 406 d.C., e che forniscono chiara testimonianza della presenza della corte imperiale in città. Di tale presenza non rimane alcun riscontro archeologico, anche se qualche manufatto di provenienza altinate (di fattura peraltro piuttosto modesta) richiama l'immagine imperiale: un bronzetto al Kunsthistorisches Museum di Vienna, raffigurante Costantino con corona radiata a cavallo, è probabilmente un prodotto di officine locali; una testa in terracotta con una sorta di anomalo diadema e una corona di quercia rientra genericamente nel trend tipologico della ritrattistica ufficiale tra l'età di Costantino e quella di Valentiniano I⁷⁵.

Un documento per molti versi eccezionale è la bolla plumbea con l'immagine nel diritto di tre busti imperiali rappresentanti Arcadio, Onorio e probabilmente Teodosio II, e sul rovescio una *Victoria* andante con corona e ramo di palma. Si tratta, come ha sottolineato un recentissimo contributo, di un ritrovamento di grande importanza per la rarità dell'oggetto, l'inconsueta tipologia, e non da ultimo per il fatto che di rado bolle imperiali hanno l'indicazione della provenienza. L'identificazione degli effigiati, considerazioni di carattere storico e confronti tipologici con materiale analogo datano il documento – prodotto ufficiale di una cancelleria imperiale destinata a un personaggio dell'*élite* cittadina – al 403-408 d.C.⁷⁶. La vitalità di Altino tardoantica, in contrasto con le modeste attestazioni architettoniche, è comprovata dalla documentazione numismatica: ritrovamenti sporadici e ripostigli offrono un quadro notevole sia per la quantità che per la rarità di esemplari riconducibili al IV-V secolo⁷⁷. Lo stanziamento ad Altino, per tutto il IV secolo e buona parte del successivo, di funzionari e militari di origine barbarica, anche di rango elevato, è testimoniato da ritrovamenti di guarnizioni di cinture e fibule⁷⁸, che integrano i dati desumibili dallo scavo delle necropoli, di cui s'è detto in precedenza. Le anfore documentano con continuità commerci e scambi con il mondo delle province, soprattutto con quelle nordafricane⁷⁹.

È su questo sfondo, piuttosto mal documentato dal punto di vista delle testimonianze monumentali e da quello dei materiali, che va collocata la gemma altinate. Non occorre sottolineare che per la cronologia particolarmente precoce, i rimandi e le implicazioni del testo inciso, e i rapporti tra questo e l'inconsueta iconografia, essa costituisce un documento di primaria importanza nella storia delle origini del Cristianesimo, e non solo per Altino. Giustamente Bruna Nardelli chiama a confronto le storie di Giona nel tappeto musivo dell'aula sud della basilica teodoriana di Aquileia: per la datazione, l'utilizzo di temi marini in chiave salvifica, e la coincidenza di dettagli iconografici come le estremità delle imbarcazioni a forma di testa di uccello, il mosaico aquileiese costituisce per l'intaglio in esame un parallelo ineludibile. Ma l'importanza della gemma altinate travalica l'ambito geografico locale e tocca aspetti più generali, primo tra tutti il tema dell'espansione del Cristianesimo in epoca precostantiniana⁸⁰: da questo punto di vista essa può costituire un punto fermo in un campo di studi che per la scarsità e la problematicità della documentazione presenta ancora molte zone d'ombra.

L.S.

⁷⁵ SCARFÌ, TOMBOLANI 1985, pp. 93 ss.; POSSENTI 2008, p. 416; POSSENTI 2011b.

⁷⁶ ASOLATI 2011a; ASOLATI 2019.

⁷⁷ GORINI 2003, pp. 380 ss.; ASOLATI 2011b, con bibl. precedente; ASOLATI 2019, pp. 256 ss. L'alto tasso di monete di epoca tarda è confermato dai ritrovamenti dei surveys e degli scavi realizzati in località Ghiacciaia nel periodo 2012-2018: vedi LUCHELLI, GANZAROLI 2018; LUCHELLI 2019.

⁷⁸ POSSENTI 2008, p. 418; POSSENTI 2011d.

⁷⁹ POSSENTI 2008; FERRARINI 2011.

⁸⁰ Per Aquileia vedi CUSCITO 2009, pp. 11 ss., 24 ss.

BIBLIOGRAFIA

- AIROLDI 2001 = S. AIROLDI, *Gemme di tradizione italica ad Altino*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a c.), *Orizzonti del Sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale* (Atti del Convegno, Venezia 1999), Roma 2001, pp. 171-176.
- Altino antica 2011 = M. TIRELLI (a c.), *Altino antica. Dai Veneti a Venezia*, Venezia 2011.
- ASOLATI 2011a = M. ASOLATI, *Scheda n. 62. Una bolla plumbea di Arcadio, Onorio e Teodosio II (?)*, in *Altino antica* 2011, p. 178.
- ASOLATI 2011b = M. ASOLATI, *Scheda n. 63. Altino tardoantica: una prospettiva numismatica*, in *Altino antica* 2011, p. 179.
- ASOLATI 2019 = M. ASOLATI, *Ancora sulla bolla plumbea tardoimperiale da Altino*, in G. CRESCI MARRONE, G. GAMBACURTA, A. MARINETTI (a c.), *Il dono di Altino. Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli*, Venezia 2019, pp. 252-262.
- BASCH 1987 = L. BASCH, *Le musée imaginaire de la marine antique*, Athènes 1987.
- BAZZOLI 2012 = A. BAZZOLI, *Vera deum facies. A proposito delle iscrizioni greche del tempio di Sant'Angelo in Perugia*, in «Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria» 109, 1-2, 2012, pp. 463-500.
- BETTI 2001 = F. BETTI, *Gemme a soggetto isiaco ad Altino*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a c.), *Orizzonti del Sacro. Culti e santuari antichi in Altino e nel Veneto orientale* (Atti del Convegno, Venezia 1999), Roma 2001, pp. 176-183.
- BETTI 2003 = F. BETTI, *Offerte suntuarie agli dei: le gemme del santuario altinate in località "Fornace"*, in «QuadAven» 19, 2003, pp. 155-164.
- BETTI 2004 = F. BETTI, *Gruppo di quattordici gemme e un vetro dorato. II sec. a.C. e IV sec. d.C.*, in C. BERTELLI (a c.), *Restituzioni 2004. Tesori d'arte restaurati* (Catalogo della Mostra), Vicenza 2004, pp. 46-49.
- BISCONTI 2000 = F. BISCONTI (a c.), *Temi di iconografia paleocristiana*, Roma 2000.
- BISCONTI 2011 = F. BISCONTI, *Primi passi di un'arte cristiana. Processi di definizione e l'evoluzione dei significati*, in «AntTard» 19, 2011, pp. 35-56.
- BISCONTI, BRACONI 2015 = F. BISCONTI, M. BRACONI, *Il mosaico parietale nella Roma paleocristiana: dalla committenza imperiale ai programmi pontifici*, in G. TROVABENE, A. BERTONI (a c.), *Atti del XII Colloquio AIEMA* (Venezia 2012), Parigi 2015, pp. 47-55.
- BORTOLIN 2005 = R. BORTOLIN, *Miscellanea*, in A. ZACCARIA RUGGIU, M. TIRELLI, G. GAMBACURTA (a c.), *Fragmenta. Altino tra Veneti e Romani. Scavo scuola 2000-2002*, Venezia 2005, pp. 143-147.
- BOVINI 1972 = G. BOVINI, *Le antichità cristiane di Aquileia*, Bologna 1972.
- BRECKENRIDGE 1980-1981 = J.D. BRECKENRIDGE, *Christ on the Lyre-Backed Throne*, in «DOP» 34-35, 1980-1981, pp. 247-260.
- BUCCI 2001-2004 = G. BUCCI, *Tipologie di barche nei mosaici d'area mediterranea*, in «FelRav» 157-160, 2001-2004, pp. 225-241.
- CAMBI 1970 = N. CAMBI, *La figure du Christ sur les monuments paléochrétiens de Dalmatie*, in *Disputationes salonitanae*, Split 1970, pp. 51-68.
- CAMPAGNOLO, FALLANI 2018 = M. CAMPAGNOLO, C.M. FALLANI (a c.), *De l'aigle a la louve: monnaies et gemmes antiques entre art, propagande et affirmation de soi*, Genève 2018.
- CHELLI 2008 = M. CHELLI, *Manuale dei simboli nell'arte. L'era paleocristiana e bizantina*, Roma 2008.
- CIPOLATO 2018 = A. CIPOLATO, *Anfore italiche, egeo-orientali e galliche*, in L. SPERTI, M. TIRELLI, S. CIPRIANO (a c.), *Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino*, Venezia 2018, pp. 142-153.
- Costantino e Teodoro 2013 = C. TIUSSI, L. VILLA, M. NOVELLO (a c.), *Costantino e Teodoro. Aquileia nel IV secolo* (Catalogo della Mostra, Aquileia), Milano 2013.
- CRAVINHO 2011 = G. CRAVINHO, *Christian Gems from Portugal in Context*, in C. ENTWISTLE, N. ADAMS (eds.), *Gems of Heaven. Recent Research on Engraved Gemstones in Late Antiquity, c. AD 200-600*, London 2011, pp. 114-126.
- CRAVINHO 2017 = G. CRAVINHO, *Roman engraved Gems in the National Archaeological Museum in Lisbon*, in «Studies in Ancient Art and Civilization» 21, 2017, pp. 173-245.
- CRAVINHO, AMORAI-STARK 2006 = G. CRAVINHO, S. AMORAI-STARK, *A Jewish Intaglio from Roman Ammaia*,

- Lusitania*, in «Liber Annuus» 56, 2006, pp. 521-546.
- CRESCI MARRONE 2011 = G. CRESCI MARRONE, *La voce degli antichi*, in *Altino antica* 2011, pp. 30-37.
- CRESCI MARRONE, CIPRIANO 2011 = G. CRESCI MARRONE, S. CIPRIANO, *Il II e III sec. d.C.: la crisi?*, in *Altino antica* 2011, pp. 161-163.
- CUSCITO 2009 = G. CUSCITO, *Signaculum fidei. L'ambiente cristiano delle origini nell'Alto Adriatico. Aspetti e problemi* («AAAd» Monografie 5), Trieste 2009.
- D'ABRUZZO 1993 = M. D'ABRUZZO, *Una pasta vitrea di Altino e il mito di Danae: osservazioni sull'iconografia*, in «RdA» 17, 1993, pp. 18-33.
- DE MARIA 2000 = L. DE MARIA, *Animali*, in BISCONTI 2000, pp. 109-110.
- DEMBSKI 2005 = G. DEMBSKI, *Die antiken Gemmen und Kameen aus Carnuntum*, Wien 2005.
- DIMITROVA MILČEVA 1980 = A. DIMITROVA MILČEVA, *Antike Gemmen und Kameen aus dem Archäologischen Nationalmuseum in Sofia*, Sofia 1980.
- DÖLGER 1928 = F.J. DÖLGER, *Ichthys, Der heilige Fisch in den antiken Religionen und im Christentum*, Münster 1928.
- FERRARINI 2011 = F. FERRARINI, *Scheda n. 64. I contenitori da trasporto*, in *Altino antica* 2011, p. 180.
- FESTUGIÈRE 1983 = A.-J. FESTUGIÈRE, *Les actes apocryphes de Jean et de Thomas*, Genève 1983.
- FOGOLARI 1965 = G. FOGOLARI, *Medaglione aureo dogale*, in *Archeologi italiani*, Cava dei Tirreni 1965, pp. 183-187.
- GAMBASSI 2000 = L. GAMBASSI, *Pesce. Nave*, in BISCONTI 2000, pp. 228-230, 252-258.
- GORINI 2003 = G. GORINI, *L'economia monetaria ad Altino tra I e V secolo*, in *Produzioni, merci e commerci in Altino preromana e romana* (Atti del Convegno, Venezia, 12-14 dicembre 2001), Roma 2003, pp. 375-388.
- GUARDUCCI 1978 = M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, IV, Roma 1978.
- GUILLAUMONT, PUECHL *et alii* 1959 = A. GUILLAUMONT, H.CH. PUECH *et alii*, *L'Évangile selon Thomas*, Paris 1959.
- HENIG 1994 = M. HENIG, *Classical Gems. Ancient and Modern Intaglios and Cameos in the Fitzwilliam Museum Cambridge*, Cambridge 1994.
- HENIG 2007 = M. HENIG, *A Corpus of Roman Engraved Gemstones from British Sites* («BARIntSer» Suppl. 8), Oxford 2007.
- HENIG, MACGREGOR 2004 = M. HENIG, A. MACGREGOR, *Catalogue of the Engraved Gems and Finger-Rings in the Ashmolean Museum. II. Roman* («BARIntSer» 1332), Oxford 2004.
- HÖCKMANN 1988 = O. HÖCKMANN, *La navigazione nel mondo antico*, Milano 1988.
- JUNOD-AMMERBAUER 1975 = H. JUNOD-AMMERBAUER, *Le poète chrétien selon Paulin de Nole*, in «REAug» 21, 1975, pp. 37-54.
- LUCCHELLI 2019 = T.M. LUCCHELLI, *Nuovi dati sulla documentazione numismatica di età tardoromana ad Altino*, in G. CRESCI MARRONE, G. GAMBACURTA, A. MARINETTI (a c.), *Il dono di Altino. Scritti di archeologia in onore di Margherita Tirelli*, Venezia 2019, pp. 265-272.
- LUCCHELLI, GANZAROLI 2018 = T.M. LUCCHELLI, S. GANZAROLI, *Monete*, in L. SPERTI, M. TIRELLI, S. CIPRIANO (a c.), *Prima dello scavo. Il survey 2012 ad Altino*, Venezia 2018, pp. 177-179.
- MAGNI, TASSINARI c.s. = A. MAGNI, G. TASSINARI, *L'iconografia glittica del Buon Pastore e la questione anticolon-antico: a proposito di alcune gemme inedite*, in corso di stampa.
- MASTROCINQUE 1993 = A. MASTROCINQUE, *Orpheos Bakchikos*, in «ZPE» 97, 1993, pp. 16-24.
- MASTROCINQUE 2007 = A. MASTROCINQUE, *Abercio e la malattia di Lucilla*, in «MedAnt» 10, 1-2, 2007, pp. 279-287.
- MAZZEI 2000 = B. MAZZEI, *Colomba*, in BISCONTI 2000, pp. 153-154.
- MEYER 1937 = R. MEYER, *Der Ring des Polykrates, Mt 17, 27 und die rabbinische Überlieferung*, in «OLZ» 40, 1937, cols. 665-670.
- MURCIA 2010 = TH. MURCIA, *Le statère trouvé dans la bouche d'un poisson (Matthieu 17,24-27)*, in «RB» 117, 2010, pp. 361-388.
- NARDELLI 2018 = B. NARDELLI, *Soggetti marittimi nella glittica romana di area adriatica*, in S. PEREA YEBENS, J. TOMÁS GARCÍA (eds.), *Glyptos. Gemas y camaeos greco-romanos: arte, mitologías, creencias*, Madrid-Salamanca 2018, pp. 123-135.

- PITASSI 2011 = M. PITASSI, *Le flotte di Roma*, Bologna 2011.
- POLIDORI 1943 = L. POLIDORI, *Del pesce come simbolo di Cristo e dei Cristiani*, Milano 1943.
- POSSENTI 2008 = E. POSSENTI, *Altinum, la città e la chiesa di Eliodoro*, in S. PIUSSI (a c.), *Cromazio di Aquileia. Al crocevia di genti e religioni* (Catalogo della Mostra, Udine 2008-2009), Cinisello Balsamo 2008, pp. 416-419.
- POSSENTI 2009 = E. POSSENTI, *Le fasi di frequentazione tardoantica e altomedievali dell'area*, in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (a c.), *Altinoi. Il santuario altinate: strutture del sacro a confronto e i luoghi di culto lungo la via Annia* (Atti del V Convegno di Studi Altinati), Roma 2009, pp. 139-149.
- POSSENTI 2011a = E. POSSENTI, *L'età tardoantica e altomedioevale (IV secolo-639 d.C.)*, in *Altino antica* 2011, pp. 173-177.
- POSSENTI 2011b = E. POSSENTI, *Scheda n. 62, Costantino e la famiglia imperiale*, in *Altino antica* 2011, p. 178.
- POSSENTI 2011c = E. POSSENTI, *Scheda n. 65, la cristianizzazione della cultura materiale*, in *Altino antica* 2011, p. 181.
- POSSENTI 2011d = E. POSSENTI, *Scheda n. 66, esercito e presenze germanico-orientali*, in *Altino antica* 2011, p. 182.
- POSSENTI 2015 = E. POSSENTI, *Sepolture tardoantiche da Altino, località "Mobilificio filadelfia"*, in «RdA» 39, 2015, pp. 113-152.
- RAMSAY 1897 = W.M. RAMSAY, *Cities and Bishoprics of Phrygia*, II, Oxford 1897.
- SCARFÌ, TOMBOLANI 1985 = B.M. SCARFÌ, M. TOMBOLANI, *Altino preromana e romana*, Quarto d'Altino 1985.
- SENA CHIESA 1966 = G. SENNA CHIESA, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Padova 1966.
- SENA CHIESA 2012-2013 = G. SENNA CHIESA, *Il Cristo dissimulato. Simboli cristiani nella Aquileia di Costantino e dei suoi successori*, in «AquilNost» 83-84, 2012-2013, pp. 359-370.
- SENA CHIESA 2013 = G. SENNA CHIESA, *Le gemme e le gemme vitree*, in M. BARBERA (a c.), *Costantino 313 d.C.* (Catalogo della Mostra), Milano 2013, pp. 197-199.
- SPERTI, TIRELLI 2007 = L. SPERTI, M. TIRELLI, *I capitelli romani di Altino*, in «RdA» 31, 2007, pp. 103-138.
- SPIER 2007 = J. SPIER, *Late Antique and Early Christian Gems*, Wiesbaden 2007.
- SPIER 2011 = J. SPIER, *Late Antique and Early Christian Gems. Some Unpublished Examples*, in C. ENTWISTLE, N. ADAMS (eds.), *Gems of Heaven. Recent Research on Engraved Gemstones in Late Antiquity c. AD 200-600*, London 2011, pp. 193-207.
- TIRELLI 1995a = M. TIRELLI, *Altino*, in *Attila e gli Unni* (Catalogo della Mostra), Roma 1995, pp. 50-52.
- TIRELLI 1995b = M. TIRELLI, *Altino frontiera lagunare bizantina: le testimonianze archeologiche*, in *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)* (5° Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centrosettentrionale, Monte Barro-Galbiate-Lecco, 9-10 giugno 1994), Mantova 1995, pp. 115-120.
- TIRELLI 1998 = M. TIRELLI, *Gemma con scena di battaglia*, in P. MORENO (a c.), *Lisippo. L'arte, la fortuna* (Catalogo della Mostra), Monza 1998, p. 344.
- TIRELLI 2001 = M. TIRELLI, *Il porto di Altinum*, in *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana* (Atti della XXIX Settimana di Studi Aquileiesi, 20-23 maggio 1998) («AAA» 46), Trieste 2001, pp. 295-316.
- TIRELLI, POSSENTI 2015 = M. TIRELLI, E. POSSENTI, *Sepolture e ritualità funeraria in Altino tardoantica*, in F. RINALDI, A. VIGONI (a.c.), *Le necropoli della media e tarda età imperiale (III-IV secolo d.C.) a Iulia Concordia e nell'arco Altoadriatico. Organizzazione spaziale, aspetti monumentali e strutture sociali* (Atti del Convegno, Concordia Sagittaria, 2014), Padova 2015, pp. 245-261.
- TOMASELLI 1998 = C. TOMASELLI, *Gemme incise del periodo romano imperiale: manufatti poliedrici con iscrizioni intagliate sullo spessore*, in «QuadFriulA» 7, 1, 1998, pp. 53-60.
- VOLLENWEIDER 1984 = M.-L. VOLLENWEIDER, *Deliciae Leonis. Antike geschnittene Steine und Ringe aus einer Privatsammlung*, Mainz am Rhein 1984.